

Prestiti alle imprese: i venture capital ritornano ad investire in Italia

Torna il private equity all'italiana. La situazione

Il private equity torna ad investire in Italia nelle imprese per poi cederle o quotarle. Sembra questa la strategia giusta dopo la crisi. I dati sottolineano come nel primo semestre 2009 i buy-out, cioè le acquisizioni di quote di maggioranza, sono calati a volume del 12% rispetto al gennaio-giugno 2008, mentre al contrario, sono aumentate del 2% quelle di minoranza per lo sviluppo dell'azienda e del 15% quelle nelle start-up.

Mirco Dilda, 35enne amministratore delegato di Argos Soditic, è uno di coloro che si sta rifocalizzando sulle medie imprese, uno dei nuovi volti del 'private equity all'italiana', che cerca le Pmi. Insieme a lui, altri tre protagonisti: Davide Turco dei fondi Atlante Ventures di Intesa Sanpaolo, Amedeo Giurazza di Vertis e Giovanna Dossena di AvM, che ha fra gli investitori Alberto Bombassei e gli Snaidero. Turco e Giurazza lavorano nel venture capital al Sud; Dilda e Dossena nel private equity classico.

Tutti vengono da fuori: Turco e Dilda dalle banche, Giurazza è un ex agente di cambio, Dossena una docente universitaria. Tutti si affacciano su nuovi scenari perché 'il venture capital, decapitato nel 2000 dalla bolla di Internet' torna di moda. Turco dice: "C'era una forte chiusura da parte degli investitori istituzionali, ma ci si è resi conto che non dando benzina alle aziende innovative perdiamo opportunità.

Noi rileviamo minoranze, ma in casi eccezionali possiamo andare in maggioranza se la situazione lo richiede. Cerchiamo di dimostrare che si può fare venture capital generando profitto, per accelerare l'innovazione nel Paese". Obiettivo: finanziare la crescita, attraverso maggioranze ma anche minoranze, se serve.

Autore:

Marianna Quatraro